

GIORGIO BONAMENTE

Università di Perugia

Una tetrarchia anomala in Eutropio

Quando ha dedicato il *Breviario* all'imperatore Valente nel 370, Eutropio era *vir clarissimus* e *magister (scrinii) memoriae*¹. La notizia è data dall'*incipit* del solo codice *Bambergensis* III 22, ed è stata a lungo oggetto di dubbio, sia sotto il profilo del protocollo aulico, sia sotto quello della pertinenza ad Eutropio², fino agli anni '70, quando l'edizione teubneriana di Carlo Santini ha interagito con le coeve acquisizioni storiografiche³. In quegli anni l'Istituto di Filologia Latina in via del Verzaro, sotto la guida di Nino Scivoletto, era infatti una fucina eutropiana⁴, in sintonia con un diffuso interesse internazionale per il *Breviarium ab Urbe condita* e per il suo autore.

Per Eutropio l'età di Costantino, da lui delineata con un sostanziale distacco critico, non fu oggetto di autopsia; ma egli deve avere avuto a disposizione una messe di fonti e di notizie in gran parte a noi ignote e può avere messo a frutto la sua personale formazione retorica e giuridica. All'intersezione fra tradizioni storiografiche per noi perdute e la competenza amministrativa e istituzionale del *magister (scrinii) memoriae*⁵ si colloca una singolare definizione della tetrarchia, relativa all'estate del 311, con una formula che ad una prima lettura appare errata⁶:

¹ Cfr. Bonamente 1977b, 280-285; Bird 1988, 51 s.; Santini 1988; Bonamente 1989; Erickson 1990; Bird 1993; Müller 1995; Ratti 1996a, 11-17; Ratti 1996b; Ratti 1997b; Hellegouarc'h 1999; Bordone 2010.

² Eutr. *Prol.* : *Domino Valenti Gothico Maximo Perpetuo Augusto Eutropius v. c. magister memoriae*. Cfr. Bonamente 1977a, 176; Burgess 2001; Arnaud-Lindet 1994, VI-VII nota 4.

³ Cfr. Momigliano 1963, 97; Den Boer 1972; Matthews 1975, 38 ss.; 96 ss.; Bonamente 1977a, 166; 184-189; Santini 1979a, 5.

⁴ Scivoletto 1961; Scivoletto 1970; Santini 1978; Santini 1979a; Santini 1979b; Segoloni-Corsini 1982; cfr. Ratti 1996a, 69-88. L'edizione di Santini ha sciolto, tra gli altri, il nodo della apoteosi dei due Deci (Eutrop. 9.4); cfr. Bonamente 1989, 53.

⁵ Sulla familiarità di Eutropio con le formule burocratiche cfr. Hellegouarc'h 1999, XLVIII.

⁶ Orosio riporta tale e quale il testo di Eutropio in *Hist.* 8.28.14.

Eutr. 10.4.2: *mors Galerii confestim secuta. Ita res publica tum a novis quattuor imperatoribus tenebatur, Constantino et Maxentio, filiis Augustorum, Licinio et Maximino novis hominibus.*

Questo collegio non trova corrispondenza in altre testimonianze né in una ricostruzione critica della storia della tetrarchia⁷, in quanto Massenzio non è attestato altrimenti come *filius Augustorum* e appare inverosimile la definizione di *homo novus* per Massimino Daia, Cesare dal 1° maggio del 305; quanto a Licinio, lo si sarebbe potuto definire *homo novus* all'indomani della proclamazione come Augusto l'11 novembre 308, ma non nel 311, quando aveva un'esperienza di tre anni di regno. Ci si deve chiedere se il *magister memoriae* di Valente, nell'adottare una formula 'extravagante', abbia usato un lessico politico medio per una situazione eccezionale, oppure abbia raccolto una tradizione o un progetto politico autentici successivamente obliterati⁸. Ha usato infatti *filius / filii Augusti / Augustorum* non nell'accezione protocollare propria nel dopo-*Carnuntum*, ma nel senso comune di 'figlio di un Augusto', e di avere fatto lo stesso con *homo novus* nel senso di colui che è stato il primo della famiglia ad avere una magistratura importante. C'è un riscontro in Peanio, il quale esplicita che Costantino e Massenzio sono 'nati' da Augusti, mentre Licinio e Massimino erano *homines novi* nel senso tradizionale del termine:

Paean. 10.4.2 Droysen: Κωνσταντῖνος καὶ Μαξέντιος ἐξ Αὐγούστων γεγενημένοι, καὶ Λικίνιος καὶ Μαξιμιανός⁹ ἐξ ἰδιωτῶν πρὸς τὴν ἀρχὴν κεκλημένοι.

L'espressione relativa al potere dei quattro imperatori ha due singolarità: a) non usa le formule usuali dell'investitura¹⁰, ma descrive un dato di fatto: *res publica tenebatur*; b) adotta un termine della tradizione politica per definire tutti e quattro gli imperatori come *novi*, con un'accezione che non ha nulla a che vedere con il protocollo, per segnalare che quella composizione del collegio tetrarchico era inedita: una sineddoche, che attribuisce agli imperatori la novità che era propria del collegio. In altre parole, Eutropio ha definito la situazione storica dell'anno 311 con un lessico che non rispetta il proto-

⁷ Corcoran 2012, 4.

⁸ Cfr. Neri 1992, 70-81; Brandt 2006b; Roberto 2015, 60.

⁹ La tradizione è concorde nel dare il nome errato di Massimiano, sia in III, 2 che poche righe sotto, a proposito della guerra fra Licinio e Massimino (III, 4). Droysen segnala la correzione di Sylburg per ottenere il nome di Massimino, ma non ho ritenuto opportuno correggere la lezione dei codici, sebbene evidentemente erronea.

¹⁰ Per Costanzo e Galerio: *Augusti creati sunt* (10.1.1); per Massimino e Severo: *Galerius ... Caesares duos creavit, Maximinum ... et Severum* (10.2.1); nel caso di Licinio: *a Galerio Licinius imperator est factus* (10.4.1).

collo perché la realtà politica e istituzionale era più complessa. Una anticipazione se ne può cogliere nel modo in cui aveva descritto, poche righe prima, Massenzio, di cui ha registrato il rango (*Augustum nuncupaverunt*), precisando che la sua elevazione al trono era stata un *tumultus* e un *motus praetorianorum*. Per il suo consolidamento dopo la vittoria su Severo propone infine la *iunctura* dei termini *opes* e *imperium*¹¹. Tutto ciò indica padronanza dei termini istituzionali e una corretta informazione, evitando comunque di usare per Massenzio il termine *tyrannus*, e ribadendo che fu Costantino, nel 312 a prendere l'iniziativa di una guerra civile¹².

Eutropio ripercorre le fasi evolutive della tetrarchia in tre capitoli¹³ – dalla nomina di Massimiano (Erculio) come Cesare¹⁴ – e delinea il collegio originario composto da due Augusti e due Cesari¹⁵; con altrettanta precisione – per una fase successiva – definisce come anomalo il collegio formatosi dopo l'eliminazione di Licinio e del figlio Liciniano¹⁶. Né contraddice la sua accuratezza dire che Flavio Severo era *Caesar* in occasione della spedizione in Italia nella quale perse la vita¹⁷. Flavio Severo risulta invero elevato al rango di Augusto il 25 luglio 306, dopo la morte di Costanzo Cloro e in concomitanza con il riconoscimento di Costantino come Cesare¹⁸, il che dimostra che il dato di Eutropio è errato. Ma in questo caso Eutropio si trova in buona compagnia: lo aveva fatto Aurelio Vittore e lo avrebbe fatto anche Eunapio-Zosimo¹⁹. L'Anonimo Valesiano, dal canto suo, dopo aver narrato la spedizione di Severo in Italia senza definirne il rango, nel capitolo successivo presenta un medaglione riassuntivo in cui lo definisce esclusivamente come Cesare²⁰:

¹¹ Eutr. 10.2.3; 10.2.4; 10.4.1.

¹² Eutr. 10.4.3: *quinto tamen Constantinus imperii sui anno bellum adversum Maxentium civile commovit.*

¹³ Eutr. 9.20-22; cfr. Kolb 1987, 38 s.; Brandt 1998, 63 s.; Gasti-Bordone 2014, 403.

¹⁴ Eutr. 9.20.3. Attribuire a Massimiano l'epiteto di Erculio in un contesto dell'anno 285 è un anacronismo; cfr. Kolb 1995, 23; 26; Ratti 1996a, 354; Brandt 1998, 61.

¹⁵ Eutr. 9.22.1: *Diocletianus Maximianum Herculium ex Caesare fecit Augustum, Constantium et Maximianum [Galerium] Caesares.*

¹⁶ Eutr. 10.6.2: *eo tempore res Romana sub uno Augusto et tribus Caesaribus, quod numquam alias fuit, cum liberi Constantini Galliae, Orienti Italiaeque praessent;* cfr. Bonamente 1978, 34 s.

¹⁷ Cfr. Lact. *De mort. persec.* 26.9-10; *Origo Constant.* 4.10; Aurel. Vict. 40.7; Eutr. 10.2-3; *Epit. de Caes.* 40.3; Zosim. 2.10.1; 2.10.2; *Consul. Constantinop.* Chron. Min 1, 231; Marcone 2002, 34 s.; Porena 2003, 254; Ştefan 2006, 190; Aiello 2014, 181 s.

¹⁸ Brandt 2006b, 32; Cameron 2006; Vannesse 2010, 53 s.

¹⁹ Aur. Vict. *Caes.* 40.6-7; Zosim. 2.10.1; cfr. Paschoud 2000, 208.

²⁰ *Origo Constantini* 3.6. Cfr. Aiello 2014, 177-180.

Origo Constantini 3.9: *Severus Caesar ignobilis et moribus et natalibus ebriosus et hoc Galerio amicus. Hunc ergo et Maximinum Caesares Galerius fecit. Constantio nihil tale noscente huic Severo Pannoniae et Italiae urbes et Africae contigerunt. Quo Caesare Maxentius factus est imperator. Nam desertus Severus a suis fugit Ravennam.*

Emerge pertanto una tradizione filocostantiniana, per la quale Flavio Severo era un Cesare nominato da Galerio all'insaputa di Costanzo e dal canto suo Massenzio era un tiranno e non era nemmeno figlio di Massimiano²¹. Per il rango di Cesare attribuito a Severo quando è stato inviato per spodestare Massenzio, Eutropio non può pertanto essere considerato tout-court in errore, ma piuttosto come testimone di una tradizione difforme dai dati ufficiali.

Questo modello potrebbe essere applicato alla formula della tetrarchia in esame, per la quale però mancano i riscontri testuali che ne confermino la diffusione. Si cercheranno quindi riscontri nel ruolo che ognuno dei quattro *imperatores* aveva alla metà del 311 d.C., tenendo conto di quattro elementi:

- a) la distinzione fra due coppie di imperatori nettamente diverse per prestigio (due *filii Augustorum* e due *homines novi*),
- b) l'equiparazione di Costantino a Massenzio,
- c) l'inferiorità di Licinio rispetto a Costantino,
- d) la sottovalutazione di Massimino Daia.

Per Massenzio l'analogia con Costantino non riguarda soltanto la discendenza da Augusti, ma vale anche sotto il profilo politico generale, perché ambedue si trovavano, alla metà del 311, all'apice del loro successo; nello specifico Massenzio, dopo aver fronteggiato prima Flavio Severo poi Galerio, aveva superato senza conseguenze il mancato riconoscimento ribadito a *Carnuntum*, si era liberato delle insidie del padre ed aveva recuperato nel 310 l'Africa e le sue cospicue rendite fiscali, nonché il favore dei senatori. Il regno dell'*hostis rei publicae*²² era quindi saldo e si esprimeva anche in un'intensa attività edilizia in Roma²³. Zosimo dice che avrebbe voluto conquistare la Rezia e poi la Dalmazia e l'Illirico, il che significava tanto la tutela della *Venetia*, quanto un progetto strategico e politico di più ampio respiro, convergente con Massimino Daia²⁴.

²¹ *Origo Constantini* 4.12. Cfr. Barnes 1996, 61; Wienand 2013a, 30; Aiello 2014, 140 s.

²² *Paneg. Lat.* 12 (9).18.1-2: *hostem ... hostem rei publicae*.

²³ Cfr. Barnes 1982. 14 con le note 17 e 18; Coarelli 1999, 23 ss.; Curran 2000, 63-5; Paschoud 2002, 213-217; Porena 2003, 259-272; Santangeli Valenziani 2000, 41-44; Lenski 2007, 65; Coarelli 2010; Coarelli 2012; Donciu 2012, 79-80.

²⁴ L'attività di Massenzio nell'area veneta è ben attestata: *Inscr. It.* . X, 1, 45; X 2, 7; *AE* 1937, 232; *FIRA*, I, n. 93; Zosim. 2.14.1; Kuhoff 1991, 824-826 nota 1064; 858-859 nota 1634; Pavan 1991, 114-117; Chastagnol 1995, 124; Leadbetter 2009, 218 s.; Corcoran 2012, 13 s.; Donciu 2012, 68; 122 s.; Bratož 2014, 97.

Quanto a Costantino, negli anni dal 308 al 310 era stato implicato nei complessi rapporti con Massimiano e Massenzio, e il suo rango aveva subito delle oscillazioni: autoproclamatosi Augusto e riconosciuto come Cesare da Galerio, aveva approfittato del momento in cui Galerio si ritirò dall'Italia per rinsaldare il proprio rapporto con Massimiano, celebrando le nozze con Fausta a Treviri, il 25 dicembre 307. In quell'occasione riconobbe il potere di Massenzio, ma pretese di nuovo il titolo di Augusto, ribadendo la linea 'erculea' che lo legava sia al padre Costanzo sia al suocero Massimiano²⁵. Era stato quindi coinvolto nella ribellione di Domizio Alessandro nel 308²⁶ ed aveva subito uno smacco a seguito delle decisioni di *Carnuntum*, il cui ultimo esito era stato il titolo di *filius Augustorum* che lo subordinava all'Augusto Licinio²⁷. Rifiutato il consolato per l'anno 309, cui era stato designato in coppia con Licinio²⁸, aveva continuato a tessere i suoi rapporti politici in Africa e a Roma stessa ed infine aveva risolto con determinazione il confronto di forza con il suocero²⁹. Nell'anno 310 aveva consolidato a Treviri il suo potere, mettendo in primo piano il suo diritto all'impero per motivi dinastici³⁰ e proclamandosi protetto da Apollo³¹, pur evitando una rottura formale con il collegio imperiale³². Un elemento di forza era costituito dai rapporti con alcuni vescovi e con esponenti del senato, come si evidenzia dalle decisioni assunte da Costantino nel breve periodo in cui restò a Roma, improntate alla continuità con la politica di Massenzio nei confronti dei cristiani³³ ed alla conferma di dignitari che erano stati attivi sotto Massenzio, una scelta che rivela la preesistenza di rapporti intrecciati con il senato durante la ribellione di Domizio Alessandro e mentre preparava la spedizione in Italia³⁴.

²⁵ Cfr. *Paneg. Lat.* 6 (7).2.5; 8.2; 11.2; *RIC* VI, 217 (Treviri) e VI, 260 (Lione); Grünewald 1990, 25-45; Leadbetter 1998, 79; Corcoran 2012, 11; Wienand 2013a, 26; Roberto 2014a, 246.

²⁶ L'usurpazione di Lucio Domizio Alessandro in Africa diede a Costantino l'opportunità di erodere il territorio di Massenzio, entrando nello scacchiere africano (Zosim. 2.12.1). Cfr. Grünewald 1990, 236-237 n. 374; Paschoud 2000, 213; Stefan 2006, 188.

²⁷ Cfr. Chastagnol 1992, 311-323; Stefan 2004-2005; Oenbrink 2006, 169-204.

²⁸ Cfr. Barnes 1982, 25; Carlà 2012, 77.

²⁹ La versione ufficiale della sua morte (per suicidio), riferita da Lattanzio (*De mort. persec.* 30), è stata oggetto di dubbio. Cfr. Brandt 2005, 102-107; Demandt 2007, 64.

³⁰ Rilevante è anche la scelta del nome *Flavius* come elemento di distinzione di una linea dinastica propria, con l'obliterazione di *Valerius* che rifletteva il legame con Diocleziano. Cfr. Grünewald 1990, 50 e 123; Baldini 1992, 83; Tantillo 1998, 251 ss.; Chausson 2007, 25-95; Paschoud 2011, 244 s.; Carlà 2012, 67; Wienand 2013a, 29 s.

³¹ Cfr. Bleckmann 1992; Barceló 2001; Marcone 2002, 93-95; Brosch 2006; Cecconi 2010, 77; Girardet 2010, 26-43; 127-131; Barnes 2011, 74-80; Wienand 2013b, 177ss.; Lenski 2014, 162.

³² *Paneg. Lat.* 15.4-5; cfr. Corcoran 2012, 5.

³³ Cfr. Chastagnol 1970; Clemente 1982; Salzman 2002; Clemente 2012; Donciu 2012 77; Porena 2012; Lizzi 2014, 251 e nota 14.

³⁴ Chastagnol 1962, 63-76; Marcone 1993, 649-653; Callu 2002, 113 s.; Lizzi 2014, 252; Lenski 2014.

Dal canto suo Licinio, emerso dagli accordi di *Carnuntum*, quando Galerio aveva prodotto uno strappo alla prassi, nominandolo direttamente Augusto, senza che avesse rivestito il ruolo di Cesare³⁵, era rimasto un Augusto ‘senza terra’, in quanto il territorio di sua competenza, l’Italia e l’Africa, era esattamente quello sotto il controllo dell’usurpatore Massenzio. Aveva fallito nella sua missione (*Licinius ... a Galerio factus imperator, velut adversus Maxentium pugnaturus*³⁶); aveva quindi desistito ed era rimasto a condividere il regno con Galerio, governando direttamente la Rezia e la diocesi pannonica, in attesa di tempi migliori³⁷. Anche l’opportunità fornitagli dalla successione a Galerio si dimostrò insidiosa a causa dell’aggressività di Massimino Daia da Oriente e del consolidamento di Massenzio che aveva riconquistato l’Africa. L’iniziativa di Costantino, di prendere su di sé il compito di attaccare Massenzio in Italia, corrispose nei fatti all’occupazione di uno spazio politico di Licinio, impegnato com’era con Massimino Daia. La cronologia degli interventi successivi – di Costantino in Italia e di Licinio nei Balcani – culminati nell’incontro di Milano del 313, dà ragione di questa prospettiva: Massenzio si aspettava infatti un attacco a Nord Est da parte di Licinio, non a Ovest da parte di Costantino³⁸. Certamente Licinio resta nella memoria storica come il partner con cui Costantino condivise a lungo la conduzione dell’impero e la politica filocristiana concordata a Milano³⁹; ma se si prescinde dalle deformazioni di prospettiva dovute alla storia successiva, nel periodo in esame la debolezza di Licinio si rivela in tutti i suoi aspetti, sia rispetto a Costantino che a Massenzio.

Quanto a Massimino Daia, aveva reagito con determinazione alle decisioni di *Carnuntum*, tanto da indurre Galerio a escogitare il titolo di *filius Augg(ustorum)* per lui e per Costantino, proponendosi di attenuare la netta distinzione fra Augusti e Cesari⁴⁰. Alla morte di Galerio si era mosso con tempestività e determinazione, reclamando un ampliamento della propria area di influenza fino al Bosforo⁴¹. Si fece riconoscere il rango e il titolo di *Maximus Augustus*, che gli competevano per la sua anzianità nel ruolo rispetto ai tetrarchi rimasti⁴². Da questa posizione di autorevolezza prestò orecchio alle

³⁵ Lact. *De mort. persec.* 29.2; cfr. Chastagnol 1992, 312; Aiello 2014, 172-174.

³⁶ *Origo Constantini* 5.13; cfr. Neri 1975, 102 ss.; Bleckmann 1991, 158 s.; Pavan 1991, 112; Callu 2002, 110 e 114; Aiello 2014, 195.

³⁷ Demandt 2007, 64; Bratož 2014, 96.

³⁸ Cfr. Bonamente 2014, 198; Roberto 2014b, 129 s.

³⁹ Per giustificare la guerra fra Costantino e Licinio si mise in campo la topica di una involuzione morale e religiosa del secondo. Cfr. Neri 2012, 389-396; Cristofoli 2013; Bratož 2014, 100.

⁴⁰ Lact. *De mort. persec.* 32.5; cfr. Bleckmann 1996, 47; Stefan 2004-2005, 278 s. ; 291 (il titolo di *filius Augustorum* è attestato dal mese di gennaio del 309).

⁴¹ Cfr. Lact. *De mort. persec.* 36.1-2; Grünewald 1990, 58-59 e nota 290; Demandt 2007, 64 ss.; Donciu 2012, 155.

⁴² Una serie di iscrizioni dal Norico e dalla Pannonia attestano che Licinio abbia recepito ufficialmente

proposte di Massenzio, il quale aveva necessità di un'alleanza e di una legittimazione⁴³; ma anche per Massimino era conveniente tenere impegnato Licinio sul fronte italo, per indebolire la sua spinta ad assumere il controllo del territorio che era stato di Galerio. Avere fissato il limite delle reciproche sfere di influenza sul Bosforo tra l'Europa e l'Asia, costituiva un vantaggio per il *Maximus Augustus* di Oriente. Alla luce di quanto è avvenuto successivamente, e cioè della rapidità con cui Licinio sconfisse Massimino nel 313⁴⁴, si può sottovalutare la posizione di Massimino negli anni 311 e 312; un quadro che, in ogni caso, non offre un riscontro all'epiteto di *homo novus* della formula di Eutropio.

Tirando le somme sulla situazione dei quattro 'Augusti', si deve concludere che la formula eutropiana, che distingue i due 'tetrarchi' occidentali legittimati dalla loro origine dai due dell'Oriente segnati dalle loro umili origini, non corrisponde ad una percezione politica, perché Massimino Daia proprio nel momento precisato da Eutropio, alla metà del 311, non poteva essere considerato di secondo piano, diversamente da Licinio. Si deve quindi tornare alle considerazioni iniziali, di un uso originale della terminologia tetrarchica, libero dai vincoli protocollari, ma non per arbitrio della pubblicistica o della storiografia, quanto piuttosto perché nel lasso di tempo preso in considerazione da Eutropio i rapporti di rango all'interno della tetrarchia erano effettivamente contestati dagli stessi protagonisti, e comunque era stato formalizzato il rifiuto di una gerarchia interna, non essendoci Cesari e Augusti, e nemmeno Augusti e 'figli degli Augusti'. Mentre era ancora in vita Galerio, Massimino Daia aveva ottenuto il riconoscimento del titolo di Augusto in concomitanza con i propri quinquennali, che caddero il 1° maggio 310, proprio da Galerio, insieme al quale rivestì il consolato per l'anno 311, ma lo stesso aveva ottenuto nel medesimo anno anche Costantino⁴⁵. Galerio, Massimino, Costantino e Licinio avevano legittimamente il titolo di Augusto, per cui veniva meno un elemento costitutivo della tetrarchia: la distinzione tra Augusti e Cesari. Era fallita anche la formula surrettizia di una coesistenza fra Augusti e *fili Augustorum* escogitata a seguito delle decisioni di *Carnuntum*⁴⁶. Soprattutto venne meno il ruolo centripeto dell'autorevolezza dell'Augusto *senior*, un ruolo che Galerio esercitò sia determinando le scelte, come nel caso di Licinio, sia gestendo i legami di affinità tra i regnanti. Alla sua scomparsa, nel maggio dello stesso anno, entrò in discussione tutto l'assetto dell'impero.

tale pretesa; cfr. *CIL*, III 5565 = *ILS* 664; Grünwald 1990, 58, n. 287; Corcoran 2012, 13 s; Donciu 2012, 156, nota 5.

⁴³ Cfr. Lact. *De mort. persec.* 43.3-4.

⁴⁴ L'eliminazione di Massimino Daia avvenne il 30 aprile dello stesso anno a *Campus Ergenus*; cfr. Lact. *De mort. persec.* 43. 2; Zosim. 2.17.2; Paschoud 2002, 220.

⁴⁵ Ps. Aurel. Vict. *Epit.* 40.18; Lact. *De mort. persec.* 32.5; Euseb. *Hist. eccl.* 8.13.15. Cfr. Porena 2003, 214; Stefan 2004-2005, 276; Corcoran 2012, 12 s.

⁴⁶ Cfr. Leadbetter 2009, 200-205; Roberto 2014a, 251.

La necessità di un coordinamento si manifestò nell'assunzione del titolo di *Maximus Augustus*, che però fu oggetto di confronto fra Costantino e Massimino, come ha percepito correttamente Lattanzio⁴⁷. In questo disorientamento c'era spazio per le pretese di Massenzio⁴⁸, come si legge in Eutropio con la sua formula che registra una situazione di fatto (*ita res publica tum a novis quattuor imperatoribus tenebatur*) in un periodo in cui non sussisteva una autorità riconosciuta, in grado di definire rapporti e ranghi: né è un caso che la parola sia passata alle armi.

Il contesto storico, esaminato anche sotto il profilo istituzionale, permette di dire che Eutropio non erra nel constatare che al momento della morte di Galerio il potere era nelle mani di quattro *imperatores*, che erano per l'appunto Costantino, Massenzio, Licinio e Massimino Daia. L'incongruenza degli epiteti specifici, in sé, per l'uso di *filius Augusti* invece dell'originario *filius Augustorum*, e per l'immissione di un termine estraneo alla titolatura imperiale quale *homo novus*, fanno ipotizzare che la formula eutropiana non abbia mai avuto il crisma di un progetto politico autentico. Un giovane formato nelle scuole di retorica e di diritto (in Siria o in Gallia che fosse), già promosso al *magisterium memoriae* ha usato con competenza il lessico istituzionale ed ha definito correttamente una fase cruciale della crisi della tetrarchia, recependo una buona tradizione di cui resta discussa l'origine e il contenuto⁴⁹.

⁴⁷ Lact. *De mort. persec.* 44.11-12. Essa trova riscontro in un multiplo aureo battuto a Ticino in connessione con l'incontro di Costantino e Licinio a Milano; cfr. *RIC* VI 296 n. 111; Grünewald 1990, 88-89; 91-92. Anche il panegirico del 313, seppure in un contesto retorico, presenta l'espressione *tu sis omnium maximus imperator* (*Paneg. Lat.* 4 (10).6.4; 16.1). Cfr. Wienand 2013a, 47 nota 54.

⁴⁸ In realtà Lattanzio attribuisce a Galerio l'intenzione di nominare come Cesare il figlio Candidiano con l'intento di lasciare l'impero ad una tetrarchia formata da Licinio e Severo come Augusti e Massimino e Candidiano come Cesari (*De mort. persec.* 20.4). Cfr. Barnes 1982, 16 nota 18; Chausson 2002, 138; Leadbetter 2009, 204 s.; Corcoran 2012, 8.

⁴⁹ Cfr. Bonamente 1978; Schlumberger 1974, 233-248; Paschoud 1975, 149-154; Neri 1992; Ratti 1996a, 30-32; Ratti 2001; Ratti 2003.

BIBLIOGRAFIA

- Aiello 2014
V. Aiello, *La pars Constantiniana degli excerpta Valesiana. Introduzione, testo e commento storico*, Messina 2014².
- Arnaud-Lindet 1994
M.-P. Arnaud-Lindet, *Abrégé des hauts faits du peuple romain/Festus. Texte établi & trad.*, Paris 1994.
- Barceló 2001
P. Barceló, *Constantins Visionen zwischen Apollo und Christus*, in: P. Barceló-V. Rosenberger (Hrsg.), *Humanitas. Beiträge zur antiken Kulturgeschichte. Festschrift G. Gottlieb*, München 2001, 45-61.
- Barnes 1982
T.D. Barnes, *The New Empire of Diocletian and Constantine*, Cambridge, Mass. and London 1982.
- Barnes 1996
T.D. Barnes, *Oppressor, Persecutor, Usurper: the Meaning of Tyrannus in the Fourth Century*, in: G. Bonamente-M. Mayer (curr.), *Historiae Augustae Colloquium Barcinonense*, Bari 1996, 55-65.
- Barnes 2010
T.D. Barnes, *Maxentius and Diocletian*, CPh 105, 2010, 318-322.
- Barnes 2011
T.D. Barnes, *Constantine. Dynasty, Religion and Power in the Later Roman Empire*, Chichester 2011.
- Bird 1988
H.W. Bird, *Eutropius: His Life and Career*, EMC 32, 1988, 51-60 .
- Bird 1993
H.W. Bird, *The Breviarium ab Urbe condita of Eutropius, the right honourable secretary of State for general petitions: dedicated to Lord Valens Gothicus Maximus and perpetual emperor, trans., introd. and comm.*, Liverpool 1993.
- Bonamente 1977a
G. Bonamente, *La biografia di Eutropio 'lo storico'*, AFLM 10, 1977, 161-210.
- Bonamente 1977b
G. Bonamente, *La dedica del Breviario ed il cursus honorum di Eutropio*, GIF 8, 1977, 274-297.
- Bonamente 1978
G. Bonamente, *Eutropio e la tradizione pagana su Costantino*, in: L. Gasperini (cur.), *Scritti storico-epigrafici in memoria di Marcello Zambelli*, Macerata 1978, 17-59.
- Bonamente 1986
G. Bonamente, *Giuliano l'Apostata e il 'Breviario' di Eutropio*, Roma 1986.
- Bonamente 1989
G. Bonamente, *L'apoteosi degli imperatori nell'ultima storiografia pagana latina*, in: E. Chrysos (Hrsg.), *Studien zur Geschichte der römischen Spätantike, Festgabe für Professor Johannes Straub*, Athen 1989, 19-73.
- Bonamente 2014
G. Bonamente, *Dalla Gallia a Roma: Costantino e l'assedio di Verona*, in: G. Cuscito (ed.), *Costantino il Grande a 1700 anni dall' "editto di Milano"*. *Atti della XLIV Settimana di Studi Aquileiesi dedicata al XVII centenario dell' "Editto di Costantino"*, Trieste 2014, 193-217.
- Bonamente-Fusco 1992-1993
G. Bonamente-F. Fusco (curr.), *Costantino il Grande dall' antichità all'umanesimo. Colloquio sul Cristianesimo nel mondo antico*, Macerata 18-20 dicembre 1990, I-II, Macerata 1992-1993.
- Bonamente-Lenski-Lizzi Testa 2012
G. Bonamente-N. Lenski-R. Lizzi Testa (curr.), *Costantino prima e dopo Costantino. Constantine Before and After Constantine, Atti del Convegno internazionale (Perugia, Spello 27-30 aprile 2011)*, Bari 2012.

Bonamente-Lizzi Testa 2010

G. Bonamente-R. Lizzi Testa (curr.), *Istituzioni, carismi ed esercizio del potere (IV-VI sec. d.C.)*, *Atti del Convegno internazionale (Perugia 25-27 giugno 2008)*, Bari 2010.

Bordone 2010

F. Bordone, *La lingua e lo stile del Breviarium di Eutropio*, *Annali Online di Lettere – Ferrara* 2, 2010, 143-162.

Boschung-Eck 2006

D. Boschung-W. Eck (Hrsg.), *Die Tetrarchie. Ein neues Regierungssystem und seine mediale Präsentation*, Wiesbaden 2006.

Brandt 1998

H. Brandt, *Geschichte der römischen Kaiserzeit. Von Diokletian und Konstantin bis zum Ende der konstantinischen Dynastie (284-363)*, Berlin 1998.

Brandt 2006a

H. Brandt, *Die Tetrarchie in der Literatur des 4. Jhs. N. Chr.*, in: Boschung-Eck, 2006, 401-419.

Brandt 2006b

H. Brandt, *Konstantin der Grosse. Der erste christliche Kaiser*, München 2006.

Bratož 2014

R. Bratož, *Costantino tra l'Italia nordorientale e l'Ilirico (313-326)*, in: Cuscito 2014, 95-128.

Brosch 2006

P. Brosch, *Zur Präsentation der Tetrarchie in den Panegyrici Latini*, in: Boschung-Eck 2006, 83-101.

Brown-Lizzi Testa 2011

P. Brown-R. Lizzi Testa (eds.), *Pagans and Christians in the Roman Empire: The Breaking of a Dialogue (IVth-VIth Century A.D.)*. *Proceedings of the International Conference at the Monastery of Bose (20-22 ottobre 2008)*, Münster 2011.

Burgess 2001

R.W. Burgess, *Eutropius 'u. c. magister memoriae'?*, *CPh* 96, 2001, 76-81.

Burgess 2005

R.W. Burgess, *A common source for Jerome, Eutropius, Festus, Ammianus, and the 'Epitome de Caesaribus' between 358 and 378, along with further thoughts on the date and nature of the 'Kaisergeschichte'*, *CPh* 100, 2005, 166-192.

Callu 2002

J.-P. Callu, *Naissance de la dynastie constantinienne: le tournant de 314-316*, in: J.-M. Carrié-R. Lizzi Testa (éds.), *Humana sapit. Études d'antiquité tardive offertes à Lellia Cracco Ruggini*, Turnhout 2002, 111-130..

Cecconi 2010

G. Cecconi, *Da Diocleziano a Costantino: le nuove forme del potere*, in: G. Traina (cur.), *Storia d'Europa e del Mediterraneo*, VII, *L'impero tardoantico*, Roma 2010, 41-9.

Chastagnol 1992

A. Chastagnol, *Autour de l'empereur Licinius*, in: Bonamente-Fusco 1992-1993, I, 311-323 [www.constantinismagnus.unipg.it/accedi/contributi full text].

Coarelli 2010

F. Coarelli, *La basilica di Massenzio e la praefectura urbis*, in: Bonamente-Lizzi Testa 2010, 133-146.

Corcoran 2012

S. Corcoran, *Grappling with the Hydra: Coordination and Conflict in the Management of Tetrarchic Succession*, in: Bonamente-Lenzi-Lizzi Testa 2012, 3-15.

Cristofoli 2013

R. Cristofoli, *L'Oratio ad sanctorum coetum. Un imperatore cristiano alla ricerca del consenso*, in: Melloni 2013, 247-260.

Cuscito 2014

G. Cuscito (ed.), *Costantino il Grande a 1700 anni dall' "editto di Milano"*. *Atti della XLIV Settimana di Studi Aquileiesi dedicata al XVII centenario dell' "Editto di Costantino"*, Trieste 2014.

Demandt 2007

A. Demandt, *Die Spätantike. Römische*

- Geschichte von Diocletian bis Justinian 284-565 n. Chr.*, München 2007.
- Den Boer 1972 .
- W. Den Boer, *Some Minor Roman Historians*, Leiden 1972.
- Donciu 2012
R. Donciu, *L'empereur Maxence*, Bari 2012.
- Erickson 1990
D.N. Erickson, *Eutropius' Compendium of Roman History, introd., trans. and notes*, Diss. Syracuse University 1990 .
- Gasti-Bordone 2014
F. Gasti-F. Bordone (curr.), *Eutropio. Storia di Roma. Introduzione, traduzione e note*, Santarcangelo di Romagna 2014.
- Girardet 2012
K.M. Girardet, *Das Jahr 311. Galerius, Konstantin und das Christentum*, in: Bonamente-Lenski-Lizzi Testa 2012, 113-131.
- Hellegouarc'h 1999
Hellegouarc'h, *Eutrope. Abrégé d'histoire romaine*, Paris 1999.
- Kolb 1987
F. Kolb, *Diokletian und die erste Tetrarchie: Improvisation oder Experiment in der Organisation monarchischer Herrschaft?*, Berlin and New York 1987.
- Kolb 1988
F. Kolb, *L'ideologia tetrarchica e la politica religiosa di Diocleziano*, in: G. Bonamente-A. Nestori (curr.), *I Cristiani e l'Impero nel IV secolo. Colloquio sul Cristianesimo nel mondo antico, Atti del Convegno Macerata 17-18 dicembre 1987*, Macerata 1988, 17-44.
- Kolb 1995
F. Kolb, *Chronologie und Ideologie der Tetrarchie*, *AntTard* 3, 1995, 21-31.
- Kuhoff 2001
W. Kuhoff, *Diokletian und die Epoche der Tetrarchie. Das römische Reich zwischen Krisenbewältigung und Neuaufbau (284 – 313 n. Chr.)*, Frankfurt am Main 2001.
- Leadbetter 2009
B. Leadbetter, *Galerius and the Will of Diocletian*, Abingdon 2009.
- Lenski 2006
N. Lenski, *The Reign of Constantine*, in: N. Lenski (ed.), *The Cambridge Companion to the Age of Constantine*, Cambridge 2006, 59-90.
- Leppin 2006
H. Leppin, *Zur Geschichte der Erforschung der Tetrarchie*, in: Boshung-Eck 2006, 11-30.
- Lizzi Testa 2009
R. Lizzi Testa, *Alle origini della tradizione pagana su Costantino e il senato romano (Amm. 21, 10, 8 e Zos. 2, 32, 1)*, in: Ph. Rousseau-M. Papoutsakis (eds.), *Transformations of Late Antiquity. Essays for Peter Brown*, Farnham (Surrey) and Burlington 2009, 85-128 .
- Lizzi Testa 2014
R. Lizzi Testa, *Costantino e le chiese cristiane all'indomani del 312*, in: E. Dal Covolo-G. Gasparro Sfameni (curr.), *Costantino il Grande alle radici dell'Europa. Atti del Convegno Internazionale di Studio in occasione del 1700° anniversario della Battaglia di Ponte Milvio e della conversione di Costantino, Città del Vaticano-Roma, 18-21 aprile 2012*, Città del Vaticano 2014, 251-272.
- Marcone 1993
A. Marcone, *Costantino e l'aristocrazia pagana di Roma*, in: Bonamente-Fusco 1992-1993, II, 645-658 [www.constantinismagnus.unipg.it /accedi/ contributi full text].
- Marcone 2002
A. Marcone, *Pagano e cristiano. Vita e mito di Costantino*, Roma 2002.
- Marcone 2012
A. Marcone, *Editto di Galerio e fine delle persecuzioni*, in: Bonamente-Lenski-Lizzi Testa 2012, 47-57.
- Matthews 1975
J. Matthews, *Western Aristocracies and Imperial Court A.D. 364-425*, Oxford 1975.

Melloni 2013

A. Melloni (cur.), *Constantino I. Enciclopedia costantiniana sulla figura e l'immagine dell'imperatore del cosiddetto Editto di Milano. 313-2013, I*, Roma 2013.

Momigliano 1963

A. Momigliano, *Pagan and Christian Historiography in the Fourth Century A.D.*, in: Idem (ed.), *The Conflict between Paganism and Christianity in the Fourth Century*, Oxford 1963, 79-99.

Müller 1995

F.L. Müller (ed.), *Eutropii Breviarium ab Urbe condita. Einl., Text und Übers., Anmerk., Index nom.*, Stuttgart 1995.

Neri 1992

V. Neri, *Medius Princeps. Storia e immagine di Costantino nella storiografia latina pagana*, Bologna 1992.

Neri 2013

V. Neri, *Costantino e le guerre civili. Storia e storiografia*, in: Melloni 2013, 659-671.

Oenbrink 2006

W. Oenbrink, *Maxentius als conservator urbis suae. Ein antitetrarchisches Herrschaftskonzept tetrarchischer Zeit*, in: Boschung-Eck 2006, 169-204.

Paschoud 1975

F. Paschoud, *Cinq études sur Zosime*, Paris 1975.

Paschoud 2000

F. Paschoud, *Zosime. Histoire nouvelle. Tome I, Livres I-II*, Paris 2000².

Pavan 1991

M. Pavan, *I miliari di Massenzio nella Venetia e la sua politica nord-orientale*, in: M. Bonamente-G. Rosada (curr.), *Dall'Adriatico al Danubio*, Padova 1991, 101-119.

Porena 2003

P. Porena, *Le origini della prefettura del pretorio tardoantica*, Roma 2003.

Porena 2012

P. Porena, *I dignitari di Costantino: dinamiche di selezione e di ascesa durante la*

crisi del sistema tetrarchico, in: Bonamente-Lenski-Lizzi Testa 2012, 293-320.

Ratti 1996a

S. Ratti, *Les empereurs romains d'Auguste à Dioclétien dans le "Bréviaire" d'Eutrope: Les livres 7 à 9 du "Bréviaire d' Eutrope: Introd., trad. et comm.*, Paris 1996.

Ratti 1996b

S. Ratti, *La civilitas et la iustitia dans le Bréviaire d'Eutrope: des qualités de famille?*, REA 98, 1996. 197-205.

Ratti 1997a

S. Ratti, *Jérôme et Nicomaque Flavien: sur les sources de la Chronique pour les années 357-364*, Historia 46, 1997, 479-508.

Ratti 1997b

S. Ratti, *La lecture chrétienne du 'Bréviaire' d'Eutrope (9, 2-5) par Jérôme et Orose*, Latomus 56, 1997, 264-278.

Ratti 2001

S. Ratti, *Les sources de la 'Chronique' de Jérôme pour les années 357-364: nouveaux éléments*, in: B. Pouderon-Y.-M. Duval (éds.), *L'historiographie de l'Église des premiers siècles*, Paris 2001, 425-450.

Ratti 2003

S. Ratti, *Le 'Breuiarium ab Vrbe condita' d'Eutrope: deux mises au point*, in: J.-Y. Guillaumin-S. Ratti (éds.), *Autour de Lactance: hommages à Pierre Monat*, Paris 2003, 323-330.

Roberto 2013

U. Roberto, *La carriera di un imperatore. Dal fallimento della tetrarchia alla monarchia carismatica*, in: Melloni 2013, 53-86.

Roberto 2014a

U. Roberto, *Diocleziano*, Roma 2014.

Roberto 2014b

U. Roberto, *Aquileia tra Massenzio e Costantino: l'assedio della tarda estate 312*, in: Cuscito 2014, 129-144.

Roberto 2015

U. Roberto, *Giuliano e la memoria politica della tetrarchia*, in: A. Marcone (cur.),

- L'imperatore Giuliano. Realtà storica e rappresentazione*, Milano 2015, 50-62.
- Santangeli Valenziani 2000
R. Santangeli Valenziani, *La politica urbanistica tra i tetrarchi e Costantino*, in: S. Ensoli-E. La Rocca (curr.), *Aurea Roma. Dalla città pagana alla città cristiana*, Roma 2000, 41-44.
- Santini 1978
C. Santini, *L'Adversus paganos di Orosio e la tradizione manoscritta del Breviarium di Eutropio*, GIF 9, 1978, 79-91.
- Santini 1979a
C. Santini, *Per una caratterizzazione stilistica del Breviarium di Eutropio*, GIF 31, 1979, 1-16 .
- Santini 1979b
C. Santini (ed.), *Eutropii Breviarium ab urbe condita*, Leipzig 1979.
- Santini 1988
C. Santini, *Giuliano l'Apostata nel giudizio di un epitomatore*, GIF 40, 1988, 133-134.
- Santini 1997
C. Santini, *Gli imperatori nella valutazione di Eutropio*, GIF 49, 1997, 93-96 .
- Schlumberger 1974
J. Schlumberger, *Die Epitome de Caesaribus. Untersuchungen zur Geschichtsschreibung des 4. Jahrhunderts n. Chr.*, München 1974.
- Schmeck 1950
H. Schmeck, *Infidus-infoedus*, Emerita 18, 1950, 440-443.
- Scivoletto 1961
A. Scivoletto, *La tradizione manoscritta di Eutropio*, GIF 14, 1961, 129-162.
- Scivoletto 1970
N. Scivoletto, *La civilitas del IV secolo e il significato del Breviarium di Eutropio*, GIF 22, 1970, 14-45.
- Segoloni-Corsini 1982
M.P. Segoloni-A.R. Corsini, *Eutropii Lexicon*, Perugia 1982. Ora consultabile on line: LLT A-Library of Later Texts Brepols.
- Stefan 2004
A. Stefan, *Le titre de Filius Augustorum de Maximin et de Constantin et la théologie de la Tétrarchie*, in: F. Prévot-M.-F. Baslez (éds.), *Actes du Colloque Prosopographie et histoire religieuse (27-28 octobre 2000, Université de Paris XII)*, Paris 2004, 1-27 .
- Stefan 2004-2005
A. Stefan, *Un rang impérial nouveau à l'époque de la quatrième tétrarchie: filius Augustorum*, AnTard 12, 2004, 273-291; 13 (2005) 169-204 .
- Stefan 2006
A. Stefan, *Les jeux d'alliances des tétrarques en 307-309 et l'élévation de Constantin au rang d'Auguste. À propos de CIL III, 12121, IK, 56, 19 et AE, 2002, 1293*, AnTard 14, 2006, 187-216.
- Vannesse 2010
M. Vannesse, *La défense de l'Occident romain pendant l'Antiquité tardive*, Bruxelles 2010.
- Wienand 2012
J. Wienand, *Der Kaiser als Sieger. Metamorphosen triumphaler Herrschaft unter Constantin*, Berlin 2012.
- Wienand 2013a
J. Wienand, *La famiglia e la politica dinastica di Costantino*, in Melloni 2013, 23-52.
- Wienand 2013b
J. Wienand, *Costantino e il Sol Invictus*, in: Melloni 2013, 177-196.